CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Paolo Virgilii

QUOTIDIANO DI SICILIA

L'esponente del Governo interviene in esclusiva dopo l'approvazione del pacchetto che stanzia oltre un miliardo per il settore

Intervista a Francesco Lollobrigida - Parla il ministro Lollobrigida "Con ColtivaItalia prezzi certi redditi stabili agli agricoltori" = ColtivaItalia, il ministro Lollobrigida al QdS : "Prezzi certi e redditi più stabili agli agricoltori"

Tra le misure il divieto di espiantare gli ulivi per installare impianti fotovoltaici o eolici: "La nostra priorità è difendere la terra e la capacità di produrre cibo di qualità". I decreti attuativi? "Sono in fase di sviluppo"

Autore: **Antonio Leo**

Parla il ministro Lollobrigida “Con ColtivaItalia prezzi certi e redditi stabili agli agricoltori” ESCLUSIVA ColtivaItalia, il ministro Lollobrigida al QdS: “Prezzi certi e redditi più stabili agli agricoltori” L’esponente del Governo interviene in esclusiva dopo l’approvazione del pacchetto che stanzia oltre un miliardo per il settore Tra le misure il divieto di espiantare gli ulivi per installare impianti fotovoltaici o eolici: “La nostra priorità è difendere la terra e la capacità di produrre cibo di qualità”. I decreti attuativi? “Sono in fase di sviluppo” Il cambiamento climatico e la periodica siccità, aggravata in Sicilia da reti idriche e invasi vetusti, incapaci di preservare adeguatamente un bene sempre più prezioso come l’acqua. I rincari dei carburanti. Costi di produzione in crescita e ricavi stagnanti. Nonostante negli ultimi anni l’**agricoltura** isolana sia cresciuta molto in qualità -, dal vino all’olio fino alle decine di produzioni certificate Dop e Igp - fare impresa nel settore primario è oggi una sfida che deve fare i conti con numerose variabili, anche geopolitiche. Non è un caso se nelle scorse settimane agricoltori e autotrasportatori sono scesi in strada. Il nodo potrebbe essere sintetizzato con le parole che il presidente di Coldiretti Sicilia, Francesco Ferreri, ha rilasciato il primo ottobre al Quotidiano di Sicilia: “Il problema vero oggi è molto semplice: il valore dei nostri prodotti cresce lungo la filiera, ma troppo poco di quel valore torna a chi li produce” e “un’**agricoltura** che non produce reddito prima o poi smette semplicemente di produrre”. Per sostenere il comparto il Governo Meloni ha messo in campo, negli ultimi anni, diversi provvedimenti, fino alla

RASSEGNA STAMPA

recente approvazione definitiva di ColtivaItalia: un pacchetto che stanzia, a vario titolo, oltre un miliardo e cento milioni. Ora quelle risorse dovranno tradursi in interventi attraverso i decreti attuativi. Ne abbiamo parlato con il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. Ministro, il Senato ha approvato ColtivaItalia che prevede oltre un miliardo di euro per l'**agricoltura** italiana. Risorse consistenti che andranno tramutate in provvedimenti concreti: quali sono i tempi previsti, considerando che molte misure dipenderanno da decreti attuativi? "L'**agricoltura** per il Governo Meloni è al primo posto: lo abbiamo dimostrato dal primo giorno del nostro insediamento e continueremo a farlo. I 17 miliardi stanziati rappresentano l'investimento più alto mai fatto in questo settore nella storia della Repubblica. Con ColtivaItalia mettiamo in campo oltre un miliardo e cento milioni di euro: una misura di straordinaria importanza che nasce per rafforzare il mondo agricolo in termini strutturali, intervenire sulle criticità e garantire all'Italia produzioni di alta qualità da mettere a disposizione dei cittadini e del mondo. Questo provvedimento ci permette di agire con decisione su più ambiti strategici, valorizzando le filiere in crisi, la zootecnia e l'olio d'oliva, e dando risposte concrete al ricambio generazionale e alla **ricerca**. Per quanto riguarda le singole misure e la loro attuazione pratica, i decreti attuativi sono già in fase di sviluppo. Sarà poi avviato un confronto con le Regioni e le organizzazioni di categoria per definirne le finalità operative". Il provvedimento vieta di espiantare ulivi Dop e Igp per installare impianti fotovoltaici o eolici. In Sicilia il consumo di suolo è il più alto d'Italia: nel 2025, secondo i recenti dati dell'Ispra, sono stati persi 1.619 ettari, oltre quattro al giorno, di cui circa la metà per l'installazione di impianti solari a terra. Perché la tutela riguarda solo gli ulivi, quando il fenomeno coinvolge anche gli agrumeti e altre colture storiche? Ritiene che servano regole più ampie per tutelare i suoli agricoli? "La tutela non riguarda esclusivamente gli ulivi: ci tengo a ricordare che abbiamo già vietato l'uso del suolo agricolo per il solare a terra attraverso una norma specifica inserita nel Decreto Agricoltura. Quel divieto ge
nerale era quindi già operativo, ma nell'ambito di ColtivaItalia e della salvaguardia del patrimonio olivicolo abbiamo voluto inserire un'ulteriore specifica per rafforzare la protezione delle cultivar certificate. Fermare l'espianto degli ulivi nelle aree DOP e IGP per far posto ai pannelli solari è

RASSEGNA STAMPA

una scelta di profonda civiltà e di buonsenso. Servirà uno sforzo corale e convinto da parte di tutti i soggetti coinvolti, ma il Governo ha tracciato la strada: la nostra priorità assoluta resta difendere la terra e la capacità di produrre cibo di qualità". Il 10 novembre gli agricoltori siciliani porteranno all'attenzione dell'Ars il tema dei costi e della giusta remunerazione del lavoro nei campi. Rispetto a queste istanze, quali strumenti mette in campo il provvedimento per assicurare stabilità economica e un prezzo equo ai produttori? "Il ColtivaItalia è un provvedimento strutturale di ampio respiro, nato per rafforzare la produzione nazionale, ridurre la dipendenza dall'estero e garantire una distribuzione più equa del valore lungo l'intera filiera agricola. Con questa misura interveniamo in modo incisivo su filiere strategiche, come ad esempio quella cerealicola. Abbiamo previsto specifici contratti di filiera per il grano duro e introdotto un credito d'imposta, che va dal 20% al 40%, per garantire prezzi certi e redditi più stabili agli agricoltori. Si tratta di un meccanismo virtuoso che tutela i nostri produttori dalle oscillazioni anomale dei prezzi, garantendo al contempo stabilità contrattuale e una giusta remunerazione per il loro lavoro". ColtivaItalia rafforza la **ricerca** con 50 nuove assunzioni al Crea e investimenti in agromeccanica di precisione, intelligenza artificiale e sensoristica. In Sicilia, però, il clima è già cambiato: vendemmie anticipate, siccità, produzioni che mutano tempi e quantità. Quanta parte di questi fondi sarà indirizzata a varietà più resistenti, nuove tecniche agronomiche e gestione dell'acqua? "La **ricerca** ha valore soltanto se risponde alle esigenze reali di chi ogni giorno lavora la terra. L'immissione di 50 nuovi **ricerca**tori al Crea e il potenziamento delle aziende sperimentali nascono esattamente da questa visione: mettere la scienza al servizio delle nostre imprese di fronte al cambiamento climatico e alle emergenze fitosanitarie. Per garantire la continuità produttiva e difendere la nostra sovranità alimentare, specie in territori strategici ed esposti come la Sicilia, servono innovazione varietale, agromeccanica avanzata e adattamento delle colture. È per questo che abbiamo investito con convinzione sulla **ricerca** applicata e sulle Tecniche di evoluzione assistita (Tea): una svolta concreta per ottenere varietà resistenti allo stress idrico, difendere la qualità del cibo italiano e dare certezza al futuro dei nostri agricoltori". Tra le linee di ColtivaItalia c'è il ricambio generazionale: 8.417 ettari

RASSEGNA STAMPA

Ismea in comodato gratuito per dieci anni a under 41, con acquisto finale al 50% del valore. Come saranno distribuiti questi terreni e quanti ne spetteranno alla Sicilia? “Per le nuove generazioni e l'imprenditoria femminile abbiamo garantito un pacchetto di 150 milioni di euro, diviso tra contributi a fondo perduto e mutui a tasso zero. A questo intervento si affianca la misura sul patrimonio Ismea, per aiutare a superare il principale ostacolo per chi intende avviare un'azienda agricola: l'accesso alla terra. I terreni saranno assegnati in base alla disponibilità del patrimonio che Ismea detiene nelle diverse Regioni, e la Sicilia sarà ovviamente interessata dal piano in proporzione alle aree presenti sul suo territorio. Il nostro obiettivo è semplice: rimettere a disposizione i terreni e dare una possibilità a chi vuole fare azienda. Ismea è già al lavoro per definire le modalità operative”. Da pochi giorni è operativa la carta “Dedicata a te”: 500 euro per circa 1,18 milioni di nuclei familiari, da spendere in beni alimentari. Quanta parte di questa spesa ricadrà su prodotti italiani e come intende verificarlo? “La Carta dedicata a te unisce il sostegno alle fa
miglie in difficoltà alla valorizzazione del nostro sistema **agroalimentare**. Il paniere comprende in larghissima parte prodotti freschi e di prima necessità, una categoria che proviene in massima percentuale dalla produzione nazionale. Il nostro obiettivo è chiaro: garantire un mese di spesa a chi ha bisogno e, al contempo, destinare le risorse dello Stato a chi lavora la nostra terra, valorizzando le filiere italiane e le eccellenze Dop e Igp”.

affaritaliani.it

ColtivaItalia, oltre un miliardo per rilanciare l’agricoltura. La partita delle filiere si gioca anche in Europa Con il via libera definitivo del Senato del 4 novembre, con 76 voti favorevoli, nessun contrario e 64 astensioni, ColtivaItalia diventa legge.
Oltre 1,18 miliardi per sostenere l’agricoltura italiana, rafforzare le filiere e favorire l’ingresso di giovani e donne. Con il via libera definitivo del Senato del 4 novembre, con 76 voti favorevoli, nessun contrario e 64 astensioni, ColtivaItalia diventa legge. È un provvedimento sul quale il

RASSEGNA STAMPA

ministro Francesco Lollobrigida ha puntato molto e che arriva in un momento particolarmente delicato per il settore, alle prese con l'aumento dei costi di produzione, le conseguenze dei cambiamenti climatici e le incognite della nuova Politica agricola comune europea. Come spiegano i tecnici del ministero, la priorità è la capacità dell'Italia di produrre una quota maggiore delle materie prime che consuma, ridurre la dipendenza dall'estero e rendere più competitive le imprese. In un quadro internazionale instabile, il rafforzamento delle produzioni nazionali si intreccia con il negoziato europeo sui sostegni agli agricoltori. In gioco ci sono redditi delle imprese, sicurezza degli approvvigionamenti e tenuta di interi territori. Il capitolo più consistente riguarda le filiere. Sono previsti 300 milioni per le produzioni agricole strategiche, altrettanti per l'allevamento bovino nazionale e 300 milioni per il Piano olivicolo 2026-2030. Si aggiungono 70 milioni per il Fondo sovranità alimentare, destinati a comparti come grano tenero, orzo, mais e proteine vegetali. L'obiettivo è aumentare la capacità produttiva nazionale, soprattutto nei settori maggiormente esposti alle importazioni e alle oscillazioni dei prezzi. Confagricoltura ha accolto positivamente il provvedimento, ricordando come le aziende siano da tempo strette tra rincari energetici, costi dell'acqua e dei prodotti necessari alle coltivazioni, eventi climatici estremi e una concorrenza internazionale sempre più difficile. Per la Confederazione, le nuove risorse rappresentano un sostegno importante per le produzioni strategiche e per la competitività dell'intero sistema agroalimentare. Centrale anche il ricambio generazionale. ColtivaItalia destina 150 milioni all'imprenditoria agricola giovanile e femminile attraverso la misura Più Impresa. A questo si aggiunge la possibilità di assegnare ai giovani tra i 18 e i 41 anni oltre 8.400 ettari di terreni ISMEA in comodato gratuito per dieci anni, con un'opzione di acquisto finale a condizioni agevolate. Il presidente di ISMEA, Livio Proietti, e il direttore generale Sergio Marchi hanno sottolineato proprio l'importanza di mettere insieme accesso alla terra e investimenti, due strumenti decisivi per avviare un'attività agricola. Secondo i vertici dell'istituto, il rifinanziamento di Più Impresa potrà sostenere non soltanto la nascita di nuove aziende, ma anche il consolidamento di quelle esistenti e il loro ammodernamento. ColtivaItalia punta anche sulla ricerca. Il provvedimento prevede 50 nuove assunzioni al CREA e 10 milioni di euro

RASSEGNA STAMPA

per ammodernare laboratori e aziende sperimentali. Il presidente dell'ente, Andrea Rocchi, ha spiegato che l'ingresso di giovani ricercatori e nuove competenze, insieme al potenziamento delle strutture, è indispensabile per avvicinare la ricerca alle esigenze delle imprese agricole e trasformare l'innovazione in risultati concreti. Il provvedimento ha anche un risvolto territoriale. Recuperare terreni abbandonati, sostenere nuove aziende e favorire l'occupazione significa anche contrastare lo spopolamento delle aree interne. Per molti territori rurali, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle zone montane, l'agricoltura rimane una delle poche attività capaci di generare economia e garantire un presidio continuativo del territorio. Naturalmente gli incentivi non bastano senza infrastrutture e servizi, ma possono contribuire a creare le condizioni perché giovani e famiglie abbiano una possibilità concreta di restare. E non a caso è proprio il commissario alla ricostruzione del sisma 2016, Guido Castelli, uno dei primi a commentare positivamente la legge, collegandola al contrasto dello spopolamento: «Un giovane che avvia un'impresa agricola o zootecnica in un piccolo comune non crea soltanto reddito: contribuisce a mantenere viva una comunità e a presidiare il territorio. È questa la logica del diritto a restare che stiamo portando avanti nell'Appennino centrale». La vera incognita arriva dall'Europa. SPIDER-FIVE-205589006 Come osserva una fonte del ministero guidato da Lollobrigida: «La proposta di riforma della PAC per il periodo 2028-2034 modifica profondamente l'attuale sistema di sostegno agricolo, inserendolo in una programmazione finanziaria più ampia. Una prospettiva che preoccupa noi e le organizzazioni di categoria, soprattutto per il rischio di riduzione dei finanziamenti e di una progressiva frammentazione delle politiche agricole tra gli Stati membri». A richiamare l'attenzione su questi problemi è stato anche Angelo Frascarelli, economista agrario e studioso della PAC, in un contributo presentato al Parlamento italiano. Secondo la sua analisi, la proposta iniziale della Commissione comporterebbe una riduzione delle risorse agricole stimabile intorno al 20%, oltre a una maggiore responsabilità degli Stati membri nella programmazione degli interventi. Una prospettiva che solleva interrogativi sulla continuità dei sostegni e sulla capacità di garantire condizioni omogenee alle imprese europee. Si tratta, naturalmente, di valutazioni riferite alla proposta iniziale, ancora oggetto

RASSEGNA STAMPA

di negoziato. Sulla stessa linea le preoccupazioni espresse dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che ha chiesto di salvaguardare risorse adeguate e regole comuni, evitando che l'agricoltura venga penalizzata dalla concorrenza con altre priorità di spesa. Per Fini, il settore ha bisogno soprattutto di stabilità, semplificazione e certezza giuridica, condizioni indispensabili per programmare investimenti che spesso richiedono anni prima di produrre risultati. Anche Coldiretti, commentando positivamente l'approvazione di ColtivaItalia, ha indicato proprio nella futura PAC la prossima grande sfida, chiedendo che l'Europa garantisca finanziamenti adeguati a un settore sempre più strategico per la sicurezza alimentare. Il confronto europeo, peraltro, è tutt'altro che concluso. Il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il 26 ottobre una posizione negoziale parziale sulla futura PAC, mentre rimane ancora da definire la dotazione finanziaria complessiva. La Commissione ha proposto circa 300 miliardi di euro per il sostegno al reddito degli agricoltori e per gli interventi di crisi, ai quali dovrebbero aggiungersi ulteriori risorse attraverso i piani nazionali e regionali. La ripartizione definitiva dipenderà dall'accordo sul bilancio europeo 2028-2034. «È proprio in questo scenario che ColtivaItalia assume un significato che va oltre i singoli finanziamenti. L'Italia cerca di rafforzare le proprie filiere mentre si discute il futuro degli strumenti comunitari che, da decenni, sostengono il reddito degli agricoltori e lo sviluppo rurale. Le risorse nazionali possono accompagnare questa trasformazione, ma non sostituire una PAC adeguatamente finanziata», aggiunge la fonte del ministero dell'Agricoltura. Il settore continua a competere sui mercati internazionali. Lollobrigida ha richiamato il valore di 74,5 miliardi di euro raggiunto dall'export agroalimentare italiano, un risultato che conferma la forza commerciale del Made in Italy. Ma proprio questa capacità di esportazione convive con la necessità di importare quantità rilevanti di materie prime agricole. Rafforzare la produzione nazionale significa anche rendere meno vulnerabili le filiere di fronte alle crisi internazionali. Il governo può rivendicare di aver portato a conclusione un provvedimento che affronta contemporaneamente produzione, ricerca, accesso alla terra e ricambio generazionale. Il merito politico di Lollobrigida è aver riunito queste priorità in una legge. La prova sarà trasformare le risorse in investimenti, mentre si decide il futuro della PAC.

RASSEGNA STAMPA

unsic.it

ColtivaItalia, via libera del Senato: 1,18 miliardi per l'agricoltura

Il Senato ha approvato definitivamente ColtivaItalia che mette sul piatto 1,184 miliardi di euro per sostenere le filiere agricole, rafforzare gli allevamenti, favorire il ricambio generazionale e investire nell'innovazione. Il disegno di legge, presentato nel 2025, aveva già ottenuto il via libera della Camera dei deputati il 6 agosto. Con il voto del 4 novembre 2026 di Palazzo Madama, che ha incassato 76 voti favorevoli, nessun contrario e 64 astensioni, si conclude il percorso parlamentare del piano dedicato al rafforzamento dell'agricoltura italiana attraverso la tutela delle produzioni nazionali e la riduzione della dipendenza dalle importazioni. Sono previsti 300 milioni di euro a sostegno delle filiere strategiche per migliorare l'approvvigionamento di prodotti agricoli, consolidare le produzioni locali e aumentare la competitività delle imprese. Gli interventi riguarderanno anche le colture di interesse strategico e l'allevamento di vitelli autoctoni. Rifinanziato il Fondo per la sovranità alimentare con 70 milioni di euro destinati alle filiere che attraversano maggiori difficoltà, tra cui quelle del grano tenero, dell'orzo, del mais e delle proteine vegetali. Al programma Allevamento Italia sono destinati 300 milioni di euro, con l'obiettivo di rilanciare la produzione nazionale di carne bovina e ridurre il ricorso alle importazioni. SPIDER-FIVE-205606228 Al settore olivicolo vengono assegnati altri 300 milioni di euro. Le risorse finanzieranno gli interventi del nuovo Piano olivicolo nazionale 2026-2030, con particolare attenzione al contrasto delle fitopatie e al rilancio delle imprese. Il comparto riceve anche una tutela specifica per gli uliveti destinati a produzioni Dop e Igp. Il testo introduce infatti il divieto di espiantare questi alberi per realizzare impianti fotovoltaici o eolici, fatta eccezione per i casi in cui sia previsto il reimpianto nello stesso sito o in aree vicine.
Per il comparto cerealicolo sono disponibili 10 milioni di euro destinati ai contratti di filiera del frumento. La misura introduce un credito d'imposta dal 20% al 40% per gli accordi della durata compresa tra tre e cinque anni.

RASSEGNA STAMPA

Per le aziende agricole, la possibilità di contare su accordi pluriennali può rappresentare uno strumento importante per pianificare gli investimenti e contenere l'incertezza sui ricavi. ColtivaItalia stanzia 150 milioni di euro destinati all'imprenditoria giovanile e femminile. La ripartizione delle risorse prevede il 65% per la concessione di mutui e il restante 35% sotto forma di contributi a fondo perduto. Per favorire l'accesso alle terre, Ismea metterà a disposizione 8.417 ettari attraverso il comodato d'uso gratuito per dieci anni, riservato ai giovani tra i 18 e i 41 anni. Al termine del periodo sarà possibile acquistare i terreni pagando il 50% del valore iniziale previsto. Il piano introduce inoltre una Banca comunale delle terre. I Comuni potranno censire le superfici inutilizzate e renderle disponibili per nuove attività agricole, favorendo il recupero produttivo di aree oggi abbandonate. La modernizzazione del settore passa anche dalla ricerca e dall'adozione di tecnologie avanzate. Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea) assumerà 50 nuove unità di personale da destinare alle attività di ricerca. Saranno inoltre sostenute le aziende agricole sperimentali del Crea e degli Istituti agrari, attraverso investimenti in agromeccanica di precisione, Intelligenza artificiale, sensoristica avanzata e meccatronica. In ColtivaItalia presenti anche misure per le emergenze sanitarie e fitosanitarie.Per coordinare le attività contro la Xylella fastidiosa viene istituita la figura del Commissario straordinario nazionale, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2028. Il suo compito sarà raccordare le autorità locali, il mondo della ricerca e gli interventi urgenti necessari a contrastare la diffusione della fitopatia. La struttura di supporto sarà composta da cinque unità di personale e tre sub-commissari. Per il funzionamento del sistema è previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro. Per il contrasto peste suina africana sono previsti 1 milione di euro destinato alla prevenzione, alla biosicurezza e al sostegno delle imprese. Altri 3 milioni andranno alle attività di macellazione. Gli interventi comprendono il rafforzamento della sorveglianza e l'installazione di recinzioni e strutture temporanee per limitare gli spostamenti dei cinghiali. È prevista una moratoria dei mutui per le aziende agricole, della pesca e dell'acquacoltura interessate da epizoozie e fitopatie nel corso del 2025. ColtivaItalia interviene sulla tutela delle produzioni nazionali con nuove disposizioni per rafforzare i controlli, migliorare la tracciabilità e contrastare le pratiche commerciali

RASSEGNA STAMPA

scorrette. Per le violazioni sanabili viene introdotta la possibilità, da parte dell'autorità di controllo, di emettere una diffida. L'impresa avrà 60 giorni di tempo per regolarizzare la propria posizione. Se rispetterà il termine, potrà chiudere il procedimento pagando una sanzione ridotta, pari a un terzo del minimo previsto dalla legge. Per il settore della pesca sono stanziati 1,79 milioni di euro. Le risorse serviranno a rafforzare la verifica dei certificati di cattura e il Nucleo centrale pesca marittima, composto da 20 militari della Guardia costiera. Tra gli strumenti introdotti figura anche una Banca dati nazionale dei profili analitici di autenticità dei prodotti agroalimentari, finanziata con 650mila euro che raccoglierà informazioni utili a verificare l'origine geografica, varietale e compositiva degli alimenti. Il testo interviene anche sulla raccolta dei tartufi nelle aziende faunistico-venatorie e agrituristico venatorie. Ai gestori viene riconosciuta la possibilità di stabilire modalità e condizioni per la raccolta, con specifiche sanzioni in caso di violazione delle regole. Prevista la tutela della produzione nazionale di aceto. Il termine potrà essere utilizzato per prodotti derivati solo da materie agricole. Sarà inoltre obbligatorio indicare la materia prima di provenienza, con denominazioni come "aceto di…". SPIDER-FIVE-205606228 Coltivaltalia riconosce l'ospitalità tra le attività che le aziende agricole possono offrire nell'ambito del turismo legato al vino e all'olio e stanzia 9,2 milioni di euro per enoturismo e oleoturismo nelle aree rurali. Nel ddl inserito anche un pacchetto di interventi che puntano ad alleggerire le imprese dagli adempimenti amministrativi e rendere più rapido l'accesso ai fondi pubblici. In particolare, le istruttorie dei Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa) diventeranno immediatamente esecutive quando riguarderanno pratiche che non richiedono valutazioni discrezionali. Ad Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) vengono attribuite nuove funzioni per promuovere l'innovazione tecnologica in agricoltura e nella pesca, attraverso l'elaborazione e la valorizzazione del patrimonio informatico del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian) e dei dati provenienti dal sistema dei controlli agroalimentari. L'agenzia assume così la nuova denominazione di Agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'innovazione e la tecnologia (Agea-It).

RASSEGNA STAMPA